

M. Nucciotti
C. Bonacchi

Il Congresso di Archeologia Pubblica come progetto culturale

Quando il 29 ottobre 2012, nella sala d'arme di Palazzo Vecchio a Firenze, si aprirono i lavori del primo congresso di Archeologia Pubblica in Italia, organizzatori e partecipanti erano immersi in un clima di grande attesa; tutti volevano innanzi tutto approfondire, dopo oltre un anno di preparazione e riunioni organizzative in giro per l'Italia, circolari, indicazioni ai relatori ecc., cosa si intendesse precisamente per 'archeologia pubblica'. Come poteva essere definita e descritta? In che modo l'archeologia italiana avrebbe potuto contribuire al dibattito internazionale sul tema della Public Archaeology in corso dagli anni '70? Sarebbe stato un evento scientifico significativo per i futuri sviluppi della disciplina, oppure una *boutade* intellettualistica e autoreferenziale? Domande che, come curatori, si ponevano in primo luogo gli autori di questo contributo, i quali, assieme a Guido Vannini, guidavano il gruppo di gestione progettuale (o PMG, Project Management Group), primo proponente e organizzatore dell'evento. Oggi, a distanza di alcuni anni da quel giorno, possiamo osservare il considerevole impatto che il congresso di Firenze ha avuto, soprattutto per l'essere riuscito a fornire basi solide per la costruzione di un movimento culturale nazionale che, da allora, ha profondamente cambiato la prospettiva con cui, reciprocamente, archeologi e non archeologi percepiscono l'essenza del proprio lavoro e si confrontano in Italia. Certo, il progressivo avvicinamento tra archeologi e non archeologi e la riflessione sull'interazione tra archeologia e società civile erano processi in atto da tempo, in Italia come all'estero, e di questo si è già detto sopra e altrove (v. *l'Introduzione* a questo volume, Bonacchi 2009 e Vannini, Nucciotti Bonacchi 2014). Sul modo in cui il PMG decise di operare per preparare un congresso nazionale di una disciplina inesistente, in Italia, è invece necessario spendere

qualche parola in più. In particolare sull'approccio metodologico e sulle strategie, adottati fin da subito, ovvero fin dal 2010, quando il progetto di congresso venne in effetti alla luce, come prosecuzione e sviluppo del seminario *Archeologia Pubblica in Toscana*, i cui atti furono poi pubblicati a cura di Guido Vannini (2011).

Due furono i contributi di indirizzo principali forniti dal PMG al comitato scientifico del congresso, dal punto di vista programmatico e organizzativo. Il congresso doveva essere culturalmente inclusivo e doveva inserirsi in un contesto strutturato e monitorabile di progettazione. L'inclusività disciplinare, e culturale in senso più lato, si era infatti rivelata vincente nella recente storia accademica dell'archeologia italiana, in particolare per la nascita del settore di archeologia medievale negli anni 1970-1980. In quel caso, grazie alla formulazione di proposte scientifiche rivolte a un ambito vasto di interessi e metodologie, il nuovo settore riuscì in effetti a farsi portatore di istanze e prospettive multidirezionali di ricerca; come è evidente considerando contestualmente i profili scientifici di Tiziano Mannoni, Riccardo Francovich, Michelangelo Cagiano de Azevedo, Maria Silvia Lusuardi Siena, Letizia Pani Ermini, Paolo Peduto, e tanti altri; un gruppo di cui Guido Vannini era stato tra gli animatori scientifici principali (Blake 2011). L'inclusività culturale era stata quindi, in quell'esperienza, funzionale alla creazione della massa critica di ricerche e metodologie che, attraverso iniziative editoriali e convegnistiche, andò a costituire la spina dorsale della nuova disciplina accademica. Adottando lo stesso approccio, il Congresso di Archeologia Pubblica intendeva quindi, nelle nuove condizioni, ricollegarsi a quella che, a tutti gli effetti, appariva come una 'buona pratica' nazionale.

Relativamente al secondo contributo di indirizzo del PMG, ovvero alla veste progettuale da dare al congresso di Firenze, giocarono un ruolo importante le esperienze fino ad allora maturate dai componenti del PMG stesso nel recente settore dell'Archeologia Pubblica, sia nazionale, sia britannico (Chiara Bonacchi stava terminando il PhD in Public Archaeology presso lo University College of London, Bonacchi, 2012, 2014). La cattedra di Archeologia Medievale di Firenze aveva infatti avviato ricerche di Archeologia Pubblica almeno dal 2006 – se pur non ancora inquadrate specificatamente in questi termini – e molte di esse si erano sviluppate in contesti progettuali strutturati, che includevano monitoraggio e valutazione di impatto secondo gli standards UE. Tali azioni rappresentavano complessivamente componenti/*work-packages* di più ampi progetti di cooperazione allo sviluppo (es. rurale e turistico – v. *infra* nel volume il contributo di M. Nucciotti); in tale contesto la scelta di una dimensione progettuale da parte del PMG fu perciò, tutto sommato, naturale.

Chiarito quindi che il Congresso sarebbe stato in sé un progetto di Archeologia Pubblica autofinanziato, il PMG si mise al lavoro per calarne obiettivi, struttura e implementazione entro un contesto teorico

scientifico misurabile. L'analisi del quadro logico' (o Logical Framework Analysis, LFA) fu scelta come metodologia di riferimento, sia perché era già stata sperimentata nel gruppo di lavoro del seminario *Archeologia Pubblica in Toscana* nel 2010 (Vannini 2011, Nucciotti 2011a e 2011b), sia per le competenze specifiche del PMG (dal 2005 Michele Nucciotti aveva scritto e diretto progetti europei basati sulla LFA per la cattedra di Archeologia Medievale¹).

La LFA è una metodologia legata ai progetti di sviluppo a livello internazionale. Concepita in origine, negli anni '60, dall'agenzia di cooperazione statunitense USAid, si è diffusa, nel decennio successivo, nel mondo della progettazione in senso ampio, per essere adottata nel 1997 dalla World Bank e, successivamente, anche dall'Unione Europea. Per la sua diffusione e influenza, estesa in pratica a quasi ogni modulo di richiesta di finanziamento nazionale e internazionale (anche per la ricerca, v. Horizon 2020); si può certamente affermare che la LFA costituisca, a oggi, una base comune al linguaggio della progettazione, a livello mondiale. Adottare tale metodologia per il lavoro del comitato scientifico era utile quindi anche a diffondere la conoscenza dei principi *standard* della progettazione (i requisiti 'formali') all'interno di un gruppo che si proponeva di attuare sperimentazioni di Archeologia Pubblica in Italia.

La caratteristica principale della LFA è costituita dalla centralità di un particolare documento definito 'quadro logico' (o Logical Framework), o più comunemente *log-frame*, nell'intero ciclo di progetto (progettazione, gestione e monitoraggio). Dal punto di vista formale il log-frame si presenta come una matrice di 4x4 celle in grado di fornire una sintesi operativa delle azioni e dei contesti (geografici, politici, economici, culturali...) di progetto, inclusi il monitoraggio e gli indicatori di *performance*, secondo un principio di tensione dinamica che lega le diverse celle. Il lavoro di progettazione consiste quindi, essenzialmente, nella scrittura di una matrice in cui i singoli elementi siano in equilibrio (v. *infra*), ovvero risultino convinentemente collegati da relazioni di causa-effetto, secondo un principio di coerenza logica che permetta di seguire lo svolgimento progettuale lungo un percorso noto, monitorabile e, in caso di necessità, emendabile, all'interno di una logica di intervento chiaramente enunciata.

Per il Congresso di Archeologia Pubblica è stato utilizzato il modello di log-frame sviluppato dalla World Bank (Tab. 1), 'archetipo' dei modelli utilizzati dalla UE.

¹ Rispettivamente IC Leader + 2000-2006 'Colleganze' (direzione scientifica, cooperazione internazionale Italia Spagna) e EC Enpi Ciudad 'Liaisons for Growth' (coordinamento scientifico, cooperazione internazionale Italia Giordania Armenia – Nucciotti Segnini 2013).

Tabella 1 – Modello di log-frame sviluppato dalla World Bank. Principali attività implicate dalle relazioni tra le celle della matrice: Collegamento con l'obiettivo generale (1). Impostazione degli obiettivi del progetto (1-4). Definizione degli indicatori di performance (5-8). Distinzione tra impatto del progetto e risultati del progetto (2 vs 3). Definizione delle ipotesi e dei rischi critici su cui si basa il progetto (13-16). Definizione del sistema per il monitoraggio, la valutazione e la supervisione (9-12). Identificazione dei cluster di componenti di base (work-packages) per la pianificazione dell'implementazione (4). Definizione delle risorse richieste per l'implementazione (8). [fonte: Team Technology 2005 – Traduzione ed elaborazione a cura degli autori]

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
1 <i>Obiettivo generale</i> Obiettivo superiore a cui questo progetto, insieme ad altri, contribuisce.	5 Indicatori (sempre più standardizzati) per misurare le prestazioni del programma.	9 Sistema di valutazione del programma.	13 (<i>Ob. generale – Super ob.</i>) Rischio relativo all'impatto strategico.
2 <i>Obiettivo di Sviluppo</i> L'impatto di questo progetto. La modifica del comportamento, dei sistemi o delle performance istituzionali dei beneficiari a causa dell'interazione combinata tra gli outputs e gli indicatori di contesto.	6 <i>Impatto</i> Misure che descrivono la realizzazione dell'Obiettivo di Sviluppo. Il valore, il beneficio e il ritorno dell'investimento.	10 Persone, eventi, processi, fonti di dati per l'organizzazione del sistema di valutazione del progetto.	14 (<i>Ob. di Sviluppo – Ob. generale</i>) Rischio relativo all'impatto a livello di programma.
3 <i>Output</i> Interventi di progetto. Ciò che il progetto dichiara di produrre e di cui è chiamato a rispondere.	7 Indicatori che misurano il valore aggiunto dell'implementazione dei componenti.	11 Persone, eventi, processi, fonti di dati - sistema di supervisione e monitoraggio per l'implementazione del progetto.	15 (<i>Outputs-Ob. di Sviluppo</i>) Rischio riguardante l'efficacia della progettazione.
4 <i>Componenti</i> I principali gruppi di azioni (es. <i>work-packages</i>), da realizzare per sviluppare gli outputs.	8 <i>Input/Risorse</i> Budget suddiviso per componenti. Risorse finanziarie, fisiche e personale necessario per produrre gli outputs.	12 Persone, eventi, processi, fonti documentali e sistema di monitoraggio relative alla scrittura del progetto.	16 (<i>Componenti-Outputs</i>) Rischi relativi all'implementazione e all'efficienza.

Nella scrittura di un log-frame è fondamentale la scelta del punto di vista, ovvero è necessario rispondere alla domanda: «a chi appartiene questo

progetto?». Solo un punto di vista solidamente ancorato alle competenze e alle possibilità (di produrre un cambiamento positivo) a disposizione del gruppo di progettazione offre infatti le necessarie garanzie per il successo dell'azione di sviluppo. Ad esempio, misurandosi con il problema occupazionale dei laureati in archeologia in Italia, in un log-frame implementato dal punto di vista di un decisore politico nazionale (es. dal governo), potremmo trovare tra gli *outputs* la promulgazione di leggi o stanziamenti di denaro pubblico; mentre sarebbe del tutto arbitrario inserire *outputs* di tale natura in un log-frame sviluppato da un ente accademico (che non dispone del necessario potere legislativo ed esecutivo). Nel secondo caso, la promulgazione di leggi o gli stanziamenti di denaro pubblico, possono trovare posto tra gli Obiettivi di Sviluppo, ovvero nella misurazione dell'Impatto. Essere cioè collocati al di fuori delle azioni direttamente realizzate dal gruppo di progetto (*outputs*), a rappresentare un effetto della positiva modifica delle *performance* istituzionali, e legato quindi alla capacità di gestire/mitigare/annullare i rischi riguardanti l'efficacia e la qualità della progettazione (ref. Indicatori di contesto: Outputs-Obiettivo di Sviluppo. Ovvero, in termini logici: «se 3 è vero e 15 è vero, allora anche 2 è vero»).

L'esempio non è scelto a caso dato che, dei 34 membri del comitato scientifico² (assistiti da una segreteria scientifica e organizzati-

² Comitato Scientifico del I Congresso di Archeologia Pubblica in Italia: Marco Bellandi | Università degli Studi di Firenze, Prorettore e *liaisons* con Florens; Giovanna Bianchi | Università degli Studi di Siena, Archeologia Medievale; Chiara Bonacchi *curatore* | Università degli Studi di Firenze, PhD in Public Archaeology; Giovanni Capo | Università degli Studi di Salerno, Diritto Commerciale; Armando De Guio | Università degli Studi di Padova, Metodi della Ricerca Archeologica; Alberto Del Bimbo | MICC Università degli Studi di Firenze, Direttore MICC; Dario Di Blasi | Museo civico di Rovereto, Direttore della Rassegna internazionale del cinema archeologico; Vittorio Dini | Università degli Studi di Salerno, Sociologia del Pubblico; Giovanni Maria Flick | Giurista, già presidente della Corte Costituzionale; Cristina Giachi | Comune di Firenze, Assessore Università, Ricerca, Politiche giovanili, Turismo; Fondi Europei e Pari Opportunità; Ambra Giorgi | AMAT, Presidente dell'AMAT Associazione dei Musei Archeologici della Toscana; Sergio Givone | Comune di Firenze, Assessore alla cultura e contemporaneità; Paolo Giulierini | Conservatore del Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona; Paolo Liverani | Università degli Studi di Firenze, Topografia dell'Italia antica; Laura Longo | Comune di Firenze, Direzione Cultura e Musei; Stefania Mazzoni | Università degli Studi di Firenze, Archeologia Orientale; Chiara Molducci | Comune di San Casciano VP, Assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura; Formazione professionale Archeologa; Dario Nardella | Comune di Firenze, Vicesindaco e Assessore allo Sviluppo economico, Lavoro, Bilancio e Sport Legislazione dei BB CC; Serge Noiret | European University Institute, Storia Pubblica; Michele Nucciotti, *curatore* | Università degli Studi di Firenze, Archeologia Medievale; Marinella Pasquinucci | Università degli Studi di Pisa, Topografia dell'Italia antica; Paolo Peduto | Università degli Studi di Salerno, Archeologia Medievale; Philippe Pergola | CNRS Aix-en-Provence, Directeur de recherche; Andrea Pessina | MIBAC, Soprintendente Archeologico della Toscana; Piero Prunetti | Giunti editore, Direttore della rivista «Archeologia Viva»; Andreina Ricci | Università di Roma «Tor Vergata», Archeologia Classica; Lucia Sarti | Università degli Studi di Siena, Archeologia Preistorica; Cristina Scaletti | Regione Toscana, Assessore alla Cultura, Turismo e Commercio; Tim Schadla-Hall | UCL Institute of Archaeology, Archeologia Pubblica; Catia Segnini | Far Maremma scarl, Direttore Far Maremma; Alfonso Siano | Università

va³), il 62% erano accademici (di cui 16 archeologi; 47% sul totale del comitato scientifico e il 76% degli accademici dello stesso), il 21% politici o *civil servants* e il 18% esperti dei settori giuridico, museale, editoriale e sviluppo territoriale. Il punto di vista assunto nella scrittura del log-frame era quindi prevalentemente accademico. Sotto questo profilo è inoltre utile richiamare un altro aspetto metodologico della LFA: la centralità della progettazione collaborativa. Se il PMG, come primo proponente, era infatti responsabile della scelta del tipo di percorso da costruire per arrivare al Congresso, il log-frame è a tutti gli effetti un prodotto originale scaturito dall'attività congiunta e progressiva del comitato scientifico. LFA, in questo senso, ha offerto strumenti per la risoluzione dei conflitti (attraverso un approccio strutturato di interazione, focalizzato su una logica di causa-effetto, in grado di disinnescare gli elementi emotivi o caratteriali all'interno del processo negoziale) entro una attività di progettazione concepita dai partecipanti, essenzialmente, come un processo di apprendimento per la realizzazione di una sperimentazione di carattere R&D.

Nella tabella 2 riportiamo la progettazione sviluppata, utilizzando il log-frame, in preparazione al Congresso di Archeologia Pubblica. Osservandone il testo, non possiamo che riflettere retrospettivamente su una serie di punti di forza e di criticità. Nel definire l'obiettivo generale che si desiderava raggiungere, si assunse un preciso punto di vista – come accennato sopra – quello degli archeologi professionisti impiegati nell'università italiana, e si decise di ambire a un aumento dell'occupabilità nel settore archeologico, da un lato, e del finanziamento della ricerca archeologica di base, dall'altro. Sebbene una simile scelta rimanga anche oggi giustificabile alla luce del fatto che quelli erano obiettivi sui quali si riteneva di poter incidere direttamente attraverso il progetto-congresso, il lettore non mancherà di notare in essi un grande assente: il 'pubblico'. Gli obiettivi di sviluppo che furono concordati riguardavano principalmente gli archeologi anziché quella società civile che l'Archeologia Pubblica si pone il fine di coinvolgere apportando cambiamenti positivi reali e misurabili. Il log-frame mostra come uno dei principali motori alla base del tentativo di promuovere l'Archeologia Pubblica fosse la forte volontà di superare una crisi endemica del mondo accademico italiano tutto e di quello archeologico in particolare, espressa dal numero limitato di opportunità di lavoro dignitose e dalla disponibilità ridotta di finanziamenti alla cosiddetta 'ricerca

degli Studi di Salerno, Marketing dei BB CC; Guido Vannini | Università degli Studi di Firenze, Archeologia Medievale; Giuliano Volpe | Università degli Studi di Foggia, Rettore.

³ Segreteria scientifica: Angela Corolla | Università degli Studi di Salerno, Archeologia Medievale; Laura Torsellini | Laboratori Archeologici San Gallo, Firenze; Marianna De Falco | Laboratori Archeologici San Gallo, Firenze; Caterina Giostra | Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Archeologia Medievale. Segreteria organizzativa: Laura Lazzerini | Università degli Studi di Firenze.

pura'. Per quanto estremamente delicata e precaria, questa situazione non consente comunque di eludere una importante domanda: qual è la quantità 'adeguata' di fondi, così come i posti da ricercatore, professore associato oppure ordinario? Adeguata per chi e rispetto a cosa? Qual è il valore intrinseco ed estrinseco, il valore sociale, oltre che economico, dell'archeologia e del suo insegnamento? Sono questi interrogativi, e il desiderio di trovarvi risposta, che ci aiutano a resistere alla tentazione di pensare che senza archeologia non possa esservi Archeologia Pubblica e che quindi la prima preceda la seconda, concettualmente e nella pratica di lavoro. Sembra invece che sia (e debba essere) sempre più vero il contrario, e cioè che senza Archeologia Pubblica non possa esserci archeologia.

Abbiamo posto in rilievo un aspetto debole della progettazione, perché riteniamo che solo con spirito critico e auto-critico si possa proseguire, in modo efficace e credibile, il percorso importante che si è cominciato, ma volgiamo ora lo sguardo verso gli elementi di successo. L'obiettivo di sviluppo, ovvero la trasformazione da attivare al fine di raggiungere i due obiettivi generali prefissati, consisteva nell'integrazione dei metodi e degli obiettivi dell'Archeologia Pubblica nella progettualità di enti pubblici e privati, nazionali e locali, operanti nel settore della ricerca archeologia e nella gestione e comunicazione dei Beni Archeologici. Questo obiettivo di sviluppo faceva pernio sul concetto di cooperazione tra una serie di soggetti diversi, tutti potenzialmente interessati e, in qualche misura, operanti a contatto con l'ambito dei beni archeologici. È proprio questa dimensione di collaborazione a consentire quelle sinergie necessarie per superare le divisioni che altrimenti sussisterebbero tra ricerca, conservazione e tutela, tra 'pubblico' e 'privato' e persino tra settori disciplinari e *communities of practice*.

Gli 'indicatori di *performance*' previsti sono risultati utili per capire come il progetto abbia avuto impatto e risonanza tali da consentire di attivare nuovi progetti di Archeologia Pubblica co-partecipati tra diverse categorie di destinatari dell'azione del congresso, e di aumentare il numero di occupati in archeologia. A distanza di anni, l'Archeologia Pubblica è non solo conosciuta ma diffusa sul territorio italiano, nelle università così come in altri contesti. Era già del 2011, ad esempio, una sezione della rivista «The European Journal of Post-Classical Archaeologies» dedicata all'Archeologia Pubblica, a cui ha fatto seguito la conferenza *Archeologia Pubblica al Tempo della Crisi Economica*, organizzata nel 2013, ad Agrigento (si veda Bonacchi 2013, per un commento su queste iniziative in rapporto al Congresso del 2012). Tra gli esempi più significativi di condivisione dell'importanza dei temi dell'Archeologia Pubblica al di fuori del mondo accademico è invece il recente *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, primo nel suo genere e pubblicato nel 2015 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT 2015). Il piano menziona «esperienze come quelle condotte nell'ambito dell'archeologia pubblica» per sottolineare come sia «importante includere il pubblico nel processo

di ricerca scientifica dedicata alla comprensione del passato e alla sua gestione oggi» oltre che «prevedere la disseminazione degli esiti della ricerca scientifica presso il pubblico non specialista» (MIBAC 2015: 5).

Infine e per concludere, prendiamo in esame il futuro. Mantenendo la prospettiva inclusiva che ha caratterizzato il progetto del 2012, qui illustrato, lasciamo al PMG del Secondo Congresso di Archeologia Pubblica in Italia il compito di portare il 'pubblico' al centro degli obiettivi generali della programmazione, nell'ottica di una attuazione ancora più forte della *mission* fondamentale e 'di servizio' che è propria del settore disciplinare in esame.

Tabella 2 – Log-frame sviluppato per l'organizzazione del Congresso di Archeologia Pubblica.

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
1	5	9	13
<i>Obiettivo generale</i>			<i>(Ob. generale – Super Ob.)</i>
<i>Obiettivo superiore a cui questo progetto, insieme ad altri, contribuisce.</i>	<i>Indicatori (sempre più standardizzati) per misurare le prestazioni del programma.</i>	<i>Sistema di valutazione del programma.</i>	<i>Rischio relativo all'impatto strategico.</i>
1. Aumento occupabilità nel settore archeologico 2. Aumento del finanziamento della ricerca archeologica di base	0.1. Almeno n. (da definire) progetti di AP attivati dai destinatari in Y3 2.1. Almeno n. (da definire) archeologi impiegati in progetti di AP che svolgono ricerca di base in Y3	1-2.1 Workshop nazionale in Y3 a cui parteciperanno anche referenti nazionali dei beneficiari: progetti italiani di AP. Indirizzi e problemi.	1. Politiche pubbliche volte a limitare la disoccupazione intellettuale e la disoccupazione giovanile su scala nazionale e continentale. 2. Attrattività economica potenziale del sistema italiano dei BB CC (di cui i BB Arch sono un sottoinsieme) aumentata a causa dei processi di globalizzazione. 3. Continuazione del supporto pubblico a iniziative imprenditoriali miste pubblico-private e ad azioni di spin-off dal pubblico al privato. 4. L'Università italiana forma un adeguato numero di archeologi.

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
2 <i>Obiettivo di Sviluppo</i>	6 <i>Impatto</i>	10	14 <i>(Ob. di Sviluppo – Ob. generale)</i>
<i>L'impatto di questo progetto. La modifica del comportamento, dei sistemi o delle performance istituzionali dei beneficiari a causa dell'interazione combinata tra gli outputs e gli indicatori di contesto.</i>	<i>Misure che descrivono la realizzazione dell'Obiettivo di Sviluppo. Il valore, il beneficio e il ritorno dell'investimento.</i>	<i>Persone, eventi, processi, fonti di dati per l'organizzazione del sistema di valutazione del progetto.</i>	<i>Rischio relativo all'impatto a livello di programma.</i>
1. Integrazione dei metodi e degli obiettivi dell'AP nella progettualità di enti pubblici e privati, nazionali e locali, operanti nel settore della ricerca archeologica e nella gestione e comunicazione dei Beni Archeologici (BB Arch).	1. Aumento degli iscritti alla Società Italiana di Archeologia Pubblica (SIAP) in Y2 bilanciato per ogni categoria di destinatari (% per ogni categoria da definire). 2. Minimo n. (da definire) progetti di AP vengono presentati da <i>partners</i> italiani (appartenenti a tutte le classi di beneficiari) in <i>applications</i> nazionali/internazionali, pubbliche/private in Y3. 3. Minimo n. (da definire) progetti di messa in valore dei BB Arch in atto adottano metodi e obiettivi dell'AP in Y3. 4. Minimo n. (da definire) progetti scientifici o imprenditoriali di AP sono finanziati da capitale privato in Y3	1. Verifica e analisi distributiva per categorie di beneficiari in Y2: del numero di iscritti alla Società italiana di AP. 2-4. E-mail survey in Y3: dei partecipanti al congresso. Workshop nazionale in Y3 a cui parteciperanno anche referenti nazionali dei beneficiari: progetti italiani di AP. Indirizzi e problemi	1. Disponibilità di fonti di finanziamento pubblico per lo sviluppo di progetti di AP 2. L'AP viene recepita come innovazione migliorativa rispetto alle pratiche pregresse di messa in valore dei BB Arch 3. Capacità progettuale presente all'interno del sistema

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
3 Output	7	11	15 (Outputs-Ob. di Sviluppo)
<i>Interventi di progetto. Ciò che il progetto dichiara di produrre e di cui è chiamato a rispondere.</i>	<i>Indicatori che misurano il valore aggiunto dell'implementazione dei componenti.</i>	<i>Persone, eventi, processi, fonti di dati – sistema di supervisione e monitoraggio per l'implementazione del progetto.</i>	<i>Rischio riguardante l'efficacia della progettazione.</i>
1. Congresso nazionale di AP 2. Dimostrazioni di AP 3. Pubblicazioni scientifiche (atti...) 4. Sito/Pagina web 5. Formazione di nuove reti strategiche di AP 6. Progetto di promozione dell'AP verso il pubblico rappresentato dai destinatari 7. Fondazione e implementazione della SIAP 8. Gruppo di Gestione del Progetto (PMG – Project Management Group)	1.1. Tutti i destinatari sono adeguatamente rappresentati sia tra i relatori, sia negli uditori 1.2. relazioni e discussioni evidenziano una condizione dei principi della AP 1.3. almeno 10 convegni/seminari sull'AP vengono organizzati in Italia entro Y3 2.1. gradimento generale da parte del pubblico di riferimento non inferiore al 75% 2.2. efficacia della presentazione dei contenuti non inferiore al 75% (ovvero verrà raggiunto almeno il 75% degli obiettivi di comunicazione fissati per ogni dimostrazione) 2.3. identificazione dei principi della AP nelle dimostrazioni di AP da parte degli iscritti al Congresso 2.4. sostenibilità economica documentabile	1.1. Verifica al termine del congresso: attraverso i moduli di iscrizione al congresso 1.2. Difficilmente monitorabile. Analisi tematica delle pubblicazioni prodotte per il convegno 1.3. Internet survey in Y3 2.1-3 Summative evaluation dei visitatori delle dimostrazioni di AP 2.4 Bilancio di previsione, bilancio di implementazione e bilancio consuntivo. Criteri da definire in riferimento a ciascuna delle dimostrazioni 3.1-2 E-mail survey in Y3: degli autori (con misurazione impatto AIE) 4.1-2, 5 Analisi statistiche sito web 4.3. Verifica in Y3: voci e discussioni in Wikipedia	1. Tempi ragionevoli ma certi di realizzazione 2. Sostenibilità economica e logistica 3. I destinatari sono interessati a partecipare attivamente e a collaborare a programmi di miglioramento della qualità dei propri prodotti e del proprio <i>management</i> collegati con i BB Arch

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
	3.1. gli autori producono entro Y3 un numero di articoli sull'AP pari o superiore a quello prodotto per il progetto.	4.4. Verifica in Y3 degli iscritti: sulla base delle informazioni fornite attraverso il modulo di iscrizione alla mailing list	
	3.2. le pubblicazioni producono un alto impatto misurabile sulla base dei criteri AIE (Associazione Italiana Editori)	5.1. E-mail survey in Y3: dei partecipanti al congresso	
	4.1. almeno il 10% dei visitatori unici si iscrive alla mailing list di AP in Y3	6.1-3 Internet survey in Y3	
	4.2. almeno il 5% dei visitatori unici si iscrive al social network del sito/collegato al sito Y3	7.1. Atto di registrazione della SIAP	
	4.3. gli utenti del sito partecipano alla scrittura delle voci di Wikipedia attinenti ai temi della AP e alle relative Discussioni	7.2-3 Analisi in Y3 del numero per categoria di beneficiari	
	4.4. gli iscritti alla mailing list e al social network rappresentano adeguatamente il pubblico dei destinatari in Y3	7.4-5 Verifica in Y: sulla base della documentazione SIAP	
	4.5. almeno il 50% dei visitatori del sito apre almeno 2 pagine/sezioni oltre alla Home Page in Y2	8.1. Summative evaluation in Y3	
	5.1. almeno 3 reti promosse da iscritti al Congresso progettano in Y3 un'azione di AP ciascuno (almeno 3 azioni di AP progettate in Y3)		

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
	6.1. almeno 3 articoli per settore sull'AP vengono pubblicati su media nazionali dei settori a cui appartengono i destinatari, in Y3		
	6.2. almeno un intervento dedicato all'AP (per settore) in convegni nazionali di settore dei beneficiari, in Y3		
	6.3. almeno una dimostrazione di AP (per settore) viene presentata in kermesses fieristiche nazionali/internazionali dei settori dei beneficiari, in Y3		
	7.1. adozione dello statuto e registrazione dell'atto di fondazione in Y1		
	7.2. adeguata rappresentanza di tutti i beneficiari tra gli associati in Y3		
	7.3. adeguata rappresentanza di tutti i beneficiari nelle posizioni direzionali e gestionali in Y3		
	7.4. organizzazione di almeno un convegno/seminario fuori dalla Toscana in Y3		
	7.5. organizzazione di almeno una attività nazionale che coinvolga gli studenti universitari (di almeno		

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
	due delle categorie: undergraduate, postgraduate, PhD candidates) iscritti in curricula collegati con i BB Arch in Y3		
	8,1 Implementazione del programma di gestione del progetto: realizzazione prodotti non inferiore all'80%,		
4 Componenti	8 Input/Risorse	12	16 (Componenti-Outputs)
<i>I principali gruppi di azioni (es. work-packages), da realizzare per sviluppare gli outputs.</i>	<i>Budget suddiviso per componenti. Risorse finanziarie, fisiche e personale necessario per produrre gli outputs.</i>	<i>Persone, eventi, processi, fonti documentali e Sistema di monitoraggio relative alla scrittura del progetto.</i>	<i>Rischi relativi all'implementazione e all'efficienza.</i>
COMPONENTI PER L'OUTPUT 1: Congresso nazionale di AP	CARICHI DI LAVORO totali per soggetto	Workshop sul monitoraggio e la valutazione in Y1 e Y3	1. Insufficienti esperienze italiane di AP
1. Definizione delle linee progettuali del congresso da parte del PMG (sede, durata, sezioni, temi)	PMG (componenti n° 3) • Complessivo: h 888, m/u 4.63 • pro capite: h 296.00, m/u 1.54	Riunione settimanale in Y1: del PMG – stato di avanzamento e problemi del PIMS	2. Disponibilità a livello nazionale di un'ampia casistica di progetti pilota di messa in valore dei BB Arch attuati dal pubblico dei destinatari. Conseguente presenza di expertise inquadrabile nell'ambito dell'AP
2. Definizione del Comitato Scientifico (CS – rappresentativo delle categorie di destinatari del congresso) che sviluppa e implementa le linee progettuali definite dal PMG	CS (componenti n° 38) • Complessivo: h 5372, m/u 27.98 • pro capite 60.00, m/u 0.31	Riunione bimestrale del PMG per revisionare le componenti e ricalibrare i work plans	3. Disponibilità a livello internazionale delle conoscenze di AP integrative a quelle presenti in Italia
3. Training del CS da su obiettivi e metodi dell'AP	SO (componenti n° 3) • complessivo: h 3924, m/u 20.44 • pro capite: h 1308.00, m/u 6.81	Riunione settimanale di ogni gruppo di lavoro – stato di avanzamento e problemi	4. Disponibilità di giovani studenti e ricercatori disposti ad apprendere obiettivi e metodi
4. Definizione del programma del congresso da parte del CS	RW (componenti n° 4) • complessivo: h 712, m/u 3.71	Report scritto bimestrimanale di ogni gruppo di lavoro al PMG: stato di avanzamento e problemi	

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
5. Fundraising	• pro capite: h 178, m/u 0.93	Riunione mensile: PMG + tutti i gruppi di lavoro (tranne CS) – stato di avanzamento e problemi	dell'AP partecipando volontariamente alla realizzazione del progetto
6. Definizione dell'SO			
7. Training della segreteria organizzativa (SO)	Fundraising (componenti da attribuire)	Riunione bimestrale del CS	
8. Gestione della logistica del congresso, da parte della SO	• complessivo: h 1152.00, m/u 6.00 • pro capite: h 1152.00, m/u 6.00		
9. Promozione (mirata alle categorie di destinatari del congresso) da parte della SO secondo le linee stabilite dal PMG			
10. Partecipazione al congresso da parte dei relatori e del pubblico			

COMPONENTI PER L'OUTPUT 2: Dimostrazioni di AP

1. Proposta di un programma di dimostrazioni di AP da parte del PMG
2. Discussione e approvazione del programma da parte del CS
3. Fundraising
4. Implementazione dimostrazioni
5. Gestione logistica da parte della SO
6. Promozione
7. Partecipazione dei visitatori alle dimostrazioni di AP

COMPONENTI PER L'OUTPUT 3: Pubblicazioni scientifiche (atti, ...)

1. Scelta delle pubblicazioni da realizzare, da parte del PMG

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
<p>2. Definizione della struttura delle pubblicazioni, da parte dei curatori</p> <p>3. Fundraising</p> <p>4. Produzione dei contenuti necessari per le pubblicazioni sotto la supervisione del CS</p> <p>5. Realizzazione delle pubblicazioni (SO)</p> <p>6. Promozione e presentazioni</p> <p>COMPONENTI PER L'OUTPUT 4: Sito/Pagina web</p> <p>1. Progettazione della strategia di comunicazione (PMG)</p> <p>2. Definizione della redazione web (RW)</p> <p>3. Training RW</p> <p>4. Progettazione del sito/pagina web</p> <p>5. Preparazione dei contenuti da pubblicare sul sito</p> <p>6. Realizzazione del sito</p> <p>7. Gestione del sito</p> <p>COMPONENTI PER L'OUTPUT 5: Formazione di nuove reti strategiche di AP</p> <p>1. Workshops e Focus Groups tematici all'interno del Congresso</p> <p>2. Social Programme del Congresso</p> <p>3. Indice a stampa di enti e autori partecipanti al congresso a cura SO (pre-tirage da distribuire al Congresso)</p>			

Sintesi Narrativa	Indicatori di performance	Monitoraggio e Valutazione	Indicatori di Contesto
COMPONENTI PER L' OUTPUT 6: Progetto di promozione dell'AP verso il pubblico rappresentato dai destinatari			
<ol style="list-style-type: none"> 1. Progettazione di una strategia di comunicazione (PMG) 2. Produzione dei contenuti necessari per la promozione (SO + CS) 3. Realizzazione della promozione (comunicati stampa, opuscoli, newsletters etc.) - SO 			
COMPONENTI PER L'OUTPUT 7: Fondazione e implementazione della SIAP			
<ol style="list-style-type: none"> 1. Scrittura della Bozza di Statuto da parte del PMG 2. Scrittura dello Statuto SIAP da parte del CS (commissione) 3. Progettazione della campagna adesioni 4. Scelta sede legale 			
COMPONENTI PER L'OUTPUT 8: Gruppo di Gestione del Progetto (PMG – <i>Project Management Group</i>)			
<ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione del PMG 2. Cura del congresso 3. Pubblicazione del progetto riassunto da questo logframe 			

Riferimenti bibliografici

- Blake H. 2011, *Professionalizzazione e frammentazione: ricordando l'archeologia medievale nel lungo decennio 1969-1981*, «Post Classical Archaeologies», 1, 2001, pp. 452-480.
- Bonacchi C. 2009, *Archeologia pubblica in Italia. Origini e prospettive di un 'nuovo' settore disciplinare*, «Ricerche Storiche», 2-3, 2009, pp. 329-350.
- 2012, *Communicating Archaeology: From Trends to Policy. Public Perceptions and Experience in the Changing Media Environment*, Unpublished PhD thesis, University College London.
 - 2013, *The Development of Public Archaeology in Italy: A Review of Recent Efforts*, «Public Archaeology», XII (3), pp. 211-216. DOI: 10.1179/1465518714Z.00000000044.
 - 2014, *Understanding the public experience of archaeology in the UK and Italy: a call for a 'sociological movement'*, «Public Archaeology, European Journal of Post-Classical Archaeologies», 4, 2014, pp. 377-400.
- MiBACT 2015, *Primo piano nazionale per l'Educazione al patrimonio culturale*, <<http://www.sed.beniculturali.it/index.php?it/439/piano-nazionale-per-le-ducazione-al-patrimonio-culturale>> (10/2019).
- Nucciotti M. 2011a, *Il Polo di archeologia pubblica per la Toscana. Massa critica e sperimentazioni*, in G. Vannini (a cura di), *Archeologia Pubblica in Toscana. Un progetto e una proposta*, Firenze, Firenze University Press, pp. 35-41.
- Nucciotti M. 2011b, *Polo di archeologia pubblica per la Toscana. Il progetto*, in G. Vannini (a cura di), *Archeologia Pubblica in Toscana. Un progetto e una proposta*, Firenze, Firenze University Press, pp. 135-209.
- Nucciotti M., Segnini C. 2013, *New Districts for rural tourism. Liaisons for Growth in Italy, Jordan, Armenia*, «The Parliament Magazine», November, pp. 15-16.
- Team Technologies 2005, *The logframe handbook : a logical framework approach to project cycle management* (English), World Bank, Washington, <<https://bit.ly/2qscKTM>> (10/2019).
- Vannini G. (a cura di) 2011, *Archeologia pubblica in Toscana. Un progetto e una proposta*, Firenze University Press, Firenze.
- Vannini G., Nucciotti M., Bonacchi C. 2014, *Archeologia Pubblica e Archeologia Medievale. "Archeologia Medievale"*, Special Issue: Quarant'anni di Archeologia Medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi, pp. 183-195.

Figura 1 - Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, apre i lavori del Congresso nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a Firenze.

